

LA NOSTRA LOTTA

Martedì 2 giugno 1953
Prezzo: 5 din. - 20 lire
ABBONAMENTI:
T.L.T. Zona Jugoslava e R.F.P.J.
annuo din. 250, semestr. din. 130
Spedizione in c. c. p.

LA GAZZARRA attorno a Trieste

In questi giorni di vigilia elettorale in Italia, Trieste è divenuta più che mai bersaglio delle battaglie propagandistiche nazionaliste e la gazzarra assordante attorno al suo nome è a quello della «zona B» ha raggiunto il suo apice. Sembra proprio che la fame cronica degli abitanti dei «sassi» di Matera e degli «slums» di Napoli, Roma, Milano e delle altre città italiane possa venire saziata con un solo nome: Trieste. Sembra proprio che soltanto con Trieste i due milioni e rotti di disoccupati e i milioni di senza terra italiani possano realizzare la loro aspirazione vitale: pane e lavoro.

Non escludiamo che alcuni di essi, ma ben pochi, potrebbero farlo, magari alle spalle dei lavoratori triestini — come ce lo insegnano le esperienze del triste ventennio — e anche quelle brevi, ma non meno scottanti, dell'«amministrazione» De Castro e Vitelli — qualora si attuassero i piani di «abilimentari». E' un fatto però che, in sostanza, a mala pena la scarsa metà degli italiani conosce approssimativamente l'ubicazione geografica di Trieste, ignorando d'altronde completamente i suoi problemi e la sua situazione, mentre tutto il popolo onesto, angariato dalle profonde piaghe di un'ordinamento sociale retto da un pugno di elementi corrotti e inetti, non vede certamente nell'occupazione di Trieste la soluzione dei propri problemi individuali e collettivi.

Come sempre, il pallone di Trieste anche in questa campagna elettorale è stato artificiosamente gonfiato dai meschieristi della politica al servizio dell'imperialismo italiano. E non solo per distogliere l'attenzione delle masse affamate e senza lavoro dagli scottanti problemi sociali interni, ma soprattutto per strappare, con la perdita arma del ricatto, qualche altra moneta per l'insaziabile fame di conquista dell'imperialismo straccione italiano che, vistosi precluse le vie ad una nuova espansione nel «mare nostrum» e verso la Gallia e la periferia Albionica, erede di poter meglio soddisfare le proprie brame nei Balcani.

Noi abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo ancora che, per quei politici in malafede, Trieste è una semplice pedina di un piano di dominio molto più vasto sugli altri popoli e specialmente sui Balcani. Questo piano riappare ancora dalle dichiarazioni e dai discorsi degli uomini responsabili e di governo italiani. Appunto per questo e non solo per questo, ma soprattutto perché Trieste economicamente, geograficamente e anche (sissignori!) per la stessa continuità della linea etnica, cui si appellano così ferocemente gli imperialisti di Roma, i nostri popoli non rinunciano e mai rinunceranno ad essa per darla in pasto all'Italia clerofascista, nelle cui mani sarebbe destinata a venir soffocata, trasformata in piazza d'armi e in pedana di lancio per altre avventure imperialiste ed altri lutti.

Pacciardi può sferragliare con le sue «potenti divisioni atlantiche» quanto vuole. Ormai non solo noi, ma il mondo intero conosce la megalomania dei «dieci milioni di baionette» per dar peso alle spacciate degli eredi legittimi dell'eroe del bagnasciuga. Vogliamo ritenere, comunque, che non si decida anche al gran salto, poiché in tal caso il gran salto andrebbe

a finire direttamente dallo «stivale» in... mare. Appunto per evitare questo, il Maresciallo Tito, nel suo discorso di Slavonki Brod, si è rivolto all'onesto popolo italiano.

La parola di Tito è la voce dei nostri popoli, è la voce dei popoli jugoslavi affratellati che non hanno alcun timore. Del resto, per l'esperienza tratta dalle due ultime guerre, volute dall'imperialismo italiano, ad ognuno è nota la potenza dei dieci milioni di «baionette» e la loro capacità d'urto e persino le loro capacità difensive. Tutti ricordiamo bene, infatti, le «ritirate strategiche» del Mese, Cavallero, Badoglio e compagni. L'harità con cui i trecentomila combattenti di Slavonki Brod hanno accolto la notizia delle intenzioni manifestate da Pacciardi di difendere la «porta di Lubiana», è l'indice migliore della considerazione nella quale sono tenute, e non solo da noi, che li abbiamo conosciuti nelle battaglie del Montenegro, della Neretva e prima ancora, le «divisioni atlantiche» di Pacciardi, altri nomi note nel mondo come «anello di pastasciutta» nella catena della difesa del Patto Atlantico.

Le cose stanno invece così: in sostanza è il nostro Paese a difendere l'Italia dall'aggressione, quale estrema barriera di fronte all'imperialismo d'Oriente. E' la Jugoslavia che difende per la sua naturale posizione strategica e per le contingenze della situazione attuale, lo stesso regime degasperiano e il suo governo. Quel regime e quel governo che vuol inferire, di ricambio, la tradizionale stiletta alle spalle. Ammesso che il nostro Paese lasci fare. Ma non sarà così!

M. E.

UNA CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO DI STATO AGLI ESTERI KOČA POPOVIĆ A BELGRADO

LA JUGOSLAVIA DESIDERA rapporti normali con i paesi vicini

Esposti i punti di vista sui rapporti con l'URSS, sul problema di Trieste, sui rapporti con l'Italia e su altre questioni d'attualità

Il Segretario di Stato agli esteri, Koča Popović ha tenuto martedì scorso a Belgrado una conferenza stampa rispondendo a numerose domande dei corrispondenti di agenzie e giornali esteri e nazionali.

SUL PROBLEMA DI TRIESTE

Il corrispondente dell'«Associated Press» ha chiesto delucidazioni su eventuali nuove proposte per la soluzione del problema di Trieste. **RISPOSTA:** Per ora non ci sono state nuove offerte. Saltuariamente ne sono state fatte, ma esse sono tutte nate. Sono queste le offerte espresse dal presidente della R. F. P. J., Tito nel suo discorso di Slavonki Brod.

L'invito speciale del «New York Times» ha chiesto quale sia l'atteggiamento del nostro paese nei riguardi di eventuali contatti diretti con l'Italia per la soluzione del problema di Trieste e se l'attuale momento sia adatto all'inizio delle trattative.

RISPOSTA: L'atteggiamento della Jugoslavia per quanto concerne trattative dirette con l'Italia non è mutato, indipendentemente dal fatto che alcune dichiarazioni e modi di procedere dei rappresentanti italiani abbiano vieppiù aggravato la soluzione di tale questione. La Jugoslavia si è sempre dichiarata disposta ad iniziare colloqui diretti con i rappresentanti del Governo italiano. Ritengo che da parte della Jugoslavia non vi

sia alcun motivo per limitare in termini di tempo la convenienza di tali colloqui.

Lo stesso corrispondente ha chiesto poi spiegazioni più dettagliate sul problema del corridoio nella proposta di soluzione etnica, cui fece cenno il Maresciallo Tito nel suo discorso di Slavonki Brod.

RISPOSTA: Il problema del corridoio era connesso ad una delle alternative escogitate per la soluzione del problema del T. L. T. Si ideò di cedere alla Jugoslavia nella zona A, in cambio di località corrispondenti nella zona B, le località con popolazione slovena di Skodje e Zavlje, che a mezzo di un corridoio sarebbero rimaste comunicanti con il retroterra jugoslavo.

Rispondendo, quindi, alla domanda del corrispondente della «Reuter» su ciò che il maresciallo Tito avesse inteso dire a Slavonki Brod, dichiarando che l'Austria ha a Trieste maggiori diritti economici dell'Italia, il Segretario di Stato ha detto essere indubbio che gli interessi economici dell'Austria a Trieste siano assai notevoli. Così è stato in passato e questa situazione non è affatto mutata oggi. «Non vi è pertanto — ha detto il comp. Popović — alcun motivo di non tener conto degli interessi obiettivi dell'Austria nella soluzione del problema triestino».

SUI RAPPORTI CON L'URSS

A una domanda del corrispondente dell'«Associated Press» circa la possibilità di riconciliazione fra la Jugoslavia e l'URSS il comp. Popović ha così risposto:

«Ho poco da aggiungere alla recente dichiarazione del presidente della R. F. P. J., Josip Broz-Tito. Posso ripetere soltanto che siamo stati sempre e siamo anche ora fautori di rapporti normali e tollerabili con tutti i paesi e quindi anche con i nostri vicini. Su noi non ricade alcuna responsabilità circa l'attuale situazione dei rapporti tra il nostro paese e i paesi orientali. Se da parte loro si desidererà la normalizzazione dei

rapporti noi siamo anche ora, così come lo eravamo e lo dichiaravamo in passato, pronti ad accettarli».

Il corrispondente dell'«Associated Press» ha chiesto quindi se la Jugoslavia sarebbe pronta a ristabilire anche i rapporti diplomatici ed economici con l'Unione Sovietica. Il Segretario di Stato ha risposto che rapporti diplomatici esistono già e non è perciò necessario ripristinarli. Per quanto concerne i rapporti economici la Jugoslavia non ha motivo di costituire un'eccezione rispetto ai rimanenti paesi che hanno rapporti economici con l'Unione Sovietica. «Per il fatto che l'U. R. S. S. continua la sua politica di discriminazione nei riguardi della Jugoslavia — ha aggiunto il Segretario di Stato — non credo che ciò possa avvenire in un prossimo futuro».

Riferendosi nuovamente al problema dei rapporti fra il nostro paese e l'URSS il corrispondente dell'«Associated Press» ha chiesto a quali condizioni la Jugoslavia acconsentirebbe a riprendere normali relazioni diplomatiche con l'URSS. **RISPOSTA:** A quanto mi sembra il sig. Singleton usa termini alquanto impropri: testé ha usato la parola «passi» che non ho voluto ribattere, mentre ora usa la parola «riprendere». Queste parole possono provocare della confusione. Prendendomi contro il significato che si potrebbe dare a tali parole, dichiaro che per la normalizzazione dei rapporti non c'è altra condizione tranne che l'Unione Sovietica cessi la discriminazione diplomatica che viene oggi attuata nei confronti del nostro paese e che col nostro abbia gli stessi normali rapporti diplomatici come la maggioranza degli altri paesi.

In risposta alla domanda di un redattore di «Oslobodjenje» sulla situazione attuale nei rapporti con l'URSS il comp. Popović ha risposto:

«Io penso che a questo problema si presti anche troppa attenzione (Continua in IV. pagina)

C C H I O FOTOGRAFICO

LA FRANCIA
sta rivivendo un'ennesima crisi dopo la caduta del gabinetto Mayer. Il Presidente della Repubblica, Auriol, ha incaricato della formazione del nuovo governo il radicale Pierre Mendès France che, dopo il fallimento di Paul Reynaud, presenterà alla Assemblea un nuovo programma di riforme sociali e finanziarie.



Parigi col palazzo Chaillot vista dalla torre Eiffel

IL SUDAN
attende anch'esso la soluzione definitiva del problema della sua indipendenza. Per ora l'amministrazione mista anglo-egiziana ha ceduto i poteri ai funzionari locali.

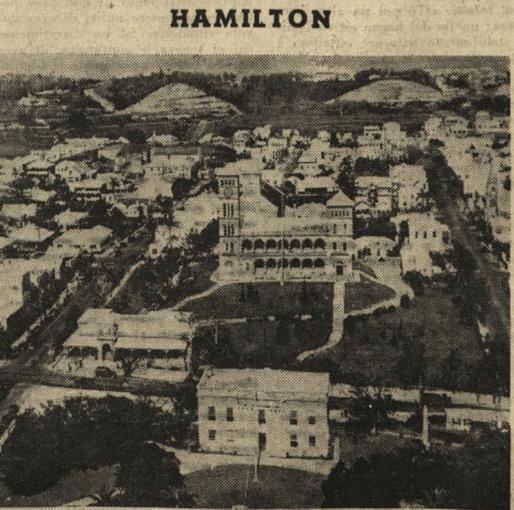


Un funzionario britannico cede i poteri a un notabile del Sudan

LA COREA
sembra divenuta ormai la fiaba del «sor Intento». Mentre le delegazioni giocano a Pusan Jom al «tiramolla» sulla questione dei prigionieri di guerra da rimpatriare, questi continuano a stringere la cinghia nei campi di concentramento e il cannone non vuol smetterla di tuonare.



Pusan, con il suo porto, è la base di rifornimento delle truppe dell'ONU



Una veduta panoramica di Hamilton, la capitale delle Bermuda

L'ESTREMO OMAGGIO AI CADUTI



PIRANO 30 — Una grande folla, muta e commossa, una rappresentanza dell'Armata popolare jugoslava, la banda della guarnigione dell'A.P.J. di Portorose e quella cittadina di S. Lucia, più di 40 corone, ghirlande e serfi, hanno porto l'ultimo saluto alle salme dei compagni Dino Zangrande e Brund Fornasaro, caduti nel compimento del proprio dovere durante la Lotta di Liberazione.

I collettivi di lavoro, le scuole, le associazioni culturali, la cittadinanza tutta e le rappresentanze delle altre città hanno preso parte al mesto corteo. Al cimitero, nel religioso silenzio della folla, i compagni Marino e Angelo Maraspin, hanno rievocato i momenti della lotta trascorsi assieme ai due gloriosi caduti. Accennando agli eroismi della Lotta partigiana, hanno parlato poi anche i compagni Ivan Renka, segretario della Lega dei Comunisti di Pirano e Plinio Tomasin, presidente del C. P. C. locale.

L'ALAMBICCO

Buffoni in rotocalco

Con l'approssimarsi delle elezioni, fioriscono in Italia i nuovi settimanali in rotocalco, spacciati a prezzo irrisorio, tutti anonimi, ma facilmente identificabili. Uno di questi è «La Posta Illustrata», versione indipendente delle togliattine «Vie Nuove», clown neonato ma già molto promettente, tant'è vero che pubblica, nella rubrica «E' accaduto in 7 giorni», tra pettegolezzi imperiali e sensazionali invenzioni russe, due amenissime notizie che integralmente pubblichiamo:

«A SAN PIETRO, nella zona B del TLT, i militi jugoslavi hanno devastato la cappella votiva della Madonna di Lourdes nella locale chiesa».

«A ISOLA D'ISTRIA, nella zona B del TLT, cortei di donne hanno protestato contro la sospensione della vendita del pane. Vari forni sono stati assaltati dalla folla».

Evidentemente, i redattori della trappolina kominformista sono nati sotto il segno della «Vergine». Non sembrerebbe, ma dev'essere appunto così, almeno stando all'oroscopo (perché è anche un oroscopo!) che depone ulteriormente a favore della serietà del periodo. Prestino dunque fede ai loro stessi consigli, ed «iniziano un'energica cura medica». Di disintossicazione, se ancora servirà a qualcosa.

Bacchettoni internazionali

Gli agitatori democristiani della vicina penisola, in vista del 7 giugno, hanno pensato di estendere anche ai «sacri fratelli dell'Altra martorialis» i pollicioni «doni dell'Unica Democrazia». Patentata in Vaticano. E l'hanno fatto con una trovata che ha del curioso: indirizzando ai Comitati Popolari (come deve aver tremato la loro mano a scrivere le empie parole!) dei distretti di Capodistria e Buie pacchi di manifesti e di volantini democristiani, con la fervida raccomandazione di distribuirli ai cittadini «nel maggior numero possibile».

Il loro tentativo di rendere in qualche modo partecipe la Zona B — tuttora considerata colonia della Bimillennaria — alla «storica giornata» in cui la D. C. con ogni mezzo, lecito ed illecito, tenterà la seconda scalata alla greppia, non è però rimasto isolato: i sacerdoti dei due distretti hanno ricevuto in questi giorni dagli Stati Uniti una lettera circolare firmata dal presidente per lo Stato dell'Illinois dell'«American Legion» (un'associazione cattolico-razzista che sta tra l'A. C. ed il Ku-Klux-Klan), invitante i ministri del Culto a svolgere opera di propaganda, auspicando la vittoria democristiana alle elezioni del 7 giugno. Ignoranza della geografia? No, si tratta d'un'ennesima azione provocatoria architettata e concordata dal

Governo italiano e dai circoli vaticani, nel quadro delle tante missioni bandite dall'Internazionale dei Bacchettoni.

I maccheroni del re

Sulla propaganda elettorale monarchica, leggiamo da un quotidiano torinese, in un articolo datato da Napoli: «L'anno scorso uso molto la distribuzione di pasta cruda. Questo anno si è passati alla pasta calda con secondo. Da aprile funziona al Mercato dei fiori una mensa capace di approntare sino a mille pasti l'ora. Tutti se ne possono servire, gratuitamente, purché muniti di una tessera monarchica o dei buoni-famiglia distribuiti nelle sezioni del partito. Altre mense e spacci più alla buona sono stati istituiti, sempre negli ultimi due mesi, al Pallonetto, a Mater Dei, a Pellino, a Mezzocannone e negli altri quartieri più popolari della città...».

Ora, il codice penale italiano punisce simili metodi, classificati come «corruzione elettorale», ma la D. C. che siede al Governo, non s'è mai sognata d'intervenire. Perché? Semplicemente per l'ottimo motivo che anch'essa vi ricorre, distribuendo generi alimentari, scarpe spaiate (la seconda dopo le elezioni, se il candidato avrà ottenuto i voti promessi) e riscattando piccoli pegni dai «Monti di pietà», gestiti dai suoi stessi papaveri.

Niente lotta a coltello, quindi. Semmai, a coltello e forchetta.

IL TRATTATO DI PACE AUSTRIACO E L'URSS BANCO DI PROVA

C'era molta attesa per la risposta che la Russia avrebbe dato all'invito occidentale di riprendere le conversazioni quadripartite per la conclusione del trattato di stato austriaco. La questione dell'Austria è infatti uno di quei tipici problemi internazionali che possono essere risolti facilmente e rapidamente solo che gli interessati lo vogliono. L'Unione Sovietica, dopo l'invito degli occidentali con il suo atteggiamento avrebbe dovuto dimostrare concretamente la proclamata buona volontà di voler risolvere le questioni controverse ponendo fine alle sue manovre ostruzionistiche. I dirigenti sovietici avrebbero dovuto dare una prova che qualcosa è veramente cambiato nella politica di Mosca dopo la morte di Stalin. La speranza di coloro che attendevano questa prova è stata però delusa: l'Unione Sovietica ha respinto l'invito di partecipare ad una nuova riunione dei sostituti, proponendo contemporaneamente che l'esame della questione venga continuato tramite le normali vie diplomatiche.

La posizione assunta dal governo russo è piuttosto curiosa: dopo le 260 precedenti riunioni dei sostituti, Mosca afferma ora che una nuova riunione sarebbe inutile, pur sapendo che il lavoro dei rappresentanti delle quattro potenze di occupazione, la stesura cioè del trattato di stato, è praticamente ultimato e che manca solo un gesto di buona volontà per risolvere definitivamente la questione. Questa nuova posizione dei sovietici non può essere sospettata e comunque non depone certo a favore dell'affermazione russa, contenuta anche nel noto editoriale della Pravda del 23 maggio, secondo cui l'eliminazione degli ostacoli alla conclusione del trattato di stato con l'Austria dipende solo dagli occidentali. Rifiutando di partecipare alla proposta riunione dei sostituti, Mosca ha infatti dimostrato esattamente il contrario.

Con il suo atteggiamento l'Unione Sovietica non ha però chiuso la porta ad un accordo. Ha semplicemente escluso che questo accordo possa essere raggiunto nella conferenza dei sostituti. Evidentemente a Mosca si pensa ad un'altra sede per il regolamento della questione e questa sede non può che essere quella di una conferenza tra i grandi, avente come obiettivo un arrangiamento generale delle controversie sulla base del principio «do ut des». La questione dell'Austria è quindi chiaramente per Mosca un «elemento» di tale regolamento generale. Risolvere il problema del trattato austriaco in sede separata e prima di una eventuale conferenza tra i grandi, per il governo sovietico significherebbe perdere una delle sue carte migliori nel gioco imperialista di un regolamento generale delle controversie.

Con la sua mossa, Mosca ha voluto inoltre evidentemente rispondere a Washington che ha subordinato eventuali negoziati al massimo livello a due condizioni, una delle quali è appunto la soluzione della questione austriaca. L'altra è l'armistizio in Corea. Il gesto sovietico ha quindi in definitiva il compito di appoggiare la manovra che traspare dall'articolo della Pravda che abbiamo già citato e che vuol raggiungere due obiettivi intimamente collegati: uno di carattere politico, tendente a fare presente a Londra e Washington che Mosca è pronta ad una conferenza a quattro, ma senza condizioni preliminari, come quelle volute dagli americani; e l'altro di carattere psicologico, tendente a dividere gli occidentali, accentuando nell'opinione pubblica la visione del contrasto tra la posizione «rigida» di Eisenhower e quella «realistica» di Churchill.

Per i dirigenti sovietici il regolamento del problema dell'Austria, vale a dire la restituzione della libertà e dell'indipendenza al popolo austriaco a ben otto anni dalla fine della guerra, non è fine e se stesso, ma solo un mezzo della loro politica il cui obiettivo rimane quello di nuovi accordi segreti tra i grandi per la ridistribuzione delle sfere di influenza nel mondo. Ciò sta in fondo a confermare che la tattica dei successori di Stalin è per ora solo un aspetto nuovo della politica imperialista di Mosca, per la quale la libertà e l'indipendenza dei popoli hanno un senso, solo se servono e possono essere sfruttate per gli obiettivi di tale politica.

nell'arcipelago delle Bermuda è stata designata a sede dell'incontro fra i «tre grandi», ossia i rappresentanti degli U.S.A., della Francia e della Gran Bretagna. Ai colloqui prenderanno parte Eisenhower e Churchill, mentre non è dato ancora di sapere chi rappresenterà il governo francese.

SULLE FUNZIONI DELLE COOPERATIVE DI TIPO GENERALE

NELLA VALLE DEL QUIETO

Nonostante i rilevanti investimenti eseguiti dagli organi del Potere popolare nelle opere di bonifica e di miglioramento della Valle del Quieto, la produzione della stess...

Così a un irrazionale impiego dei mezzi meccanici, causato dalla proprietà spezzettata, alla mancanza di agronomi e a un notevole caos nell'indirizzo delle colture da praticare, si è aggiunto il progres...

A che cosa è dovuto un simile regresso nella produzione di questi fertili terreni? Prima della guerra la valle era divisa fra quattro - cinque grossi latifondisti i quali, non solo facevano coltivare in modo unitario e intensivo i terreni sfruttando razionalmente, l'ottimo parco macchine, ma facevano anche allevare nella valle stessa...

Con la riforma agraria i grossi complessi terrieri vennero spezzettati e ceduti in proprietà ai contadini delle colline circostanti. Altrettanto si fece con il bestiame da pascolo e da lavoro che i contadini, naturalmente, condussero nelle proprie stalle a Villanova, Lozari, Baredine, ecc.

Nuove leggi estese alla Jugozona

L'ultimo numero del Bollettino ufficiale dell'Amministrazione Militare pubblica un'indagine del Comandante dell'Amministrazione Militare Jugoslava, colonnello Milos Stamatovic, con i quali vengono estese alla Zona jugoslava del TLT ulteriori disposizioni legali jugoslave.

Nel campo economico è stata estesa l'Ordinanza dell'imposta sugli utili provenienti dagli affari valutari e l'Ordinanza dell'imposta sul fondo paghe.

Nel campo marittimo è stata estesa l'Ordinanza sugli equipaggi delle navi mercantili; l'Ordinanza sulla determinazione della capacità di navigazione delle navi mercantili; il Regolamento tariffario per i servizi delle agenzie marittime ed il Regolamento per i contrassegni sulle vie di navigazione lungo la costa.

Al distretto di Buie e Capodistria sono state estese le leggi delle rispettive repubbliche federate sui nomi di abitanti, vie, piazze e case e al distretto di Buie ancora la Legge della RP di Croazia sulle scuole popolari.

Oltre alle disposizioni precitate, il Bollettino ufficiale pubblica l'Ordinanza sui tribunali disciplinari per il personale dipendente dalla Sezione Affari Interni; l'Ordine sulla variazione della Decisione del CPIC sulla suddivisione del Circondario istriano in distretti e comuni. In base a tale variazione, gli attuali comuni Isola città e Isola dintorni vengono uniti in un unico comune cittadino di Isola.

Questo quadro non è stato da noi tracciato, né per osannare il latifondo, né per prospettare la necessità di una collettivizzazione forzata delle proprietà nella valle che è da escludersi, perché del tutto centraria ai principi fondamentali della nostra politica agraria. Viceversa il nostro quadro va riferito a chi ha avuto tutto l'interesse di diffondere tra i contadini il timore dello esproprio, contribuendo anche con ciò alla loro passivizzazione. Il nostro quadro è stato così tracciato anche perché, nei limiti dell'attuale proprietà individuale, esistono possibilità di potenziare la produzione agricola della Valle del Quieto oltre il livello prebellico. Tali possibilità e il modo di realizzarle sono state indicate, in parte, dagli stessi agricoltori di Villanova nel corso di una riunione, svoltasi una ventina di giorni fa, e nella quale è stato discusso il regresso nella produzione agricola della valle.

Quanto è stato da essi prospettato e richiesto può essere riassunto come segue: «dateci un agronomo, perché ci consigli sui migliori metodi di coltivazione da adottare, dateci macchine e concimi e la valle potrà rifiorire». Sono richieste legittime non solo dal punto di vista degli agricoltori interessati, ma anche da quello della collettività, richieste che finora mai erano prese in considerazione per l'ormai soppiantato concetto che il singolo proprietario non rappresentava un anello nella catena dello sviluppo del socialismo e che perciò doveva arrangiarsi.

A quanto prospettato e richiesto dagli agricoltori bisogna aggiungere ancora qualcosa. In primo luogo che il centro motore e propulsore del servizio agrotecnico e delle macchine dovrebbe essere la cooperativa di tipo generale di Villanova, la quale anzi, dovrebbe fornire un esempio pratico delle vere funzioni di tutte le nostre cooperative di questo tipo impastiate oggi nelle più eterogenee attività commerciali che invece dovrebbero essere limitate al solo commercio dei prodotti e attrezzi necessari all'agricoltura ed ai prodotti provenienti dalla terra.

Tale cooperativa deve sostituirsi ai vari Zelko e soci, non per lo sfruttamento dei contadini, ma per organizzare una coltivazione razionale e moderna nella Valle del Quieto a beneficio degli agricoltori

e della collettività. E difatti solo essa può organizzare una stazione di macchine agricole a disposizione degli agricoltori, avere il proprio agronomo e, per sopprimerla, la mancanza del letame nella Valle, avere anche un proprio allevamento di bestiame. Anzi, tutta la sua sezione produttiva potrebbe benissimo trasferire la propria sede nella Valle del Quieto.

Assieme a questo preorientamento produttivo, che senza dubbio desidererà un maggiore interesse dei soci verso la cooperativa, bisognerà di pari passo procedere all'introduzione di metodi più democratici nell'attività della stessa.

LA LEGGE SULLE ASSICURAZIONI SOCIALI

Con l'ordinanza n. 64 dell'AMAPJ, pubblicata sul suo Bollettino ufficiale n. 4, è stata estesa alla nostra zona la validità della legge sulle assicurazioni sociali dei dipendenti e loro famiglie, la cui entrata in vigore da noi è stata fissata per il 1 giugno c. a.

La legge in argomento non apporta modifiche sostanziali alle disposizioni già in vigore nel campo delle assicurazioni sociali.

Con la sua estensione si è voluto, per prima cosa, parificare i diritti degli assicurati dei nostri due distretti a quelli degli assicurati della R.F.P.J., manifestando anche in tal modo la volontà della nostra classe operaia di formare una unica fami-



ANCHE LUI VOLEVA FARE IL BAGNO...

PER IL X. AN. DELLE BRIGATE DEL LITORALE

Come abbiamo già avuto l'occasione di rilevare, anche nel distretto di Capodistria sono in pieno corso i preparativi per i festeggiamenti in onore al X anniversario della costituzione delle brigate partigiane del Litorale.

Giovedì scorso si è riunito il Comitato promotore distrettuale che ha preso in esame il grado di preparazione raggiunto e ha inquadrato, nelle sue linee generali, il programma di lavoro, constatando la necessità di intensificare ancor più l'attività dei Comitati comunali dell'Unione socialista e delle organizzazioni di base, che, in stretto contatto con le organizzazioni dell'Unione Combattenti, attirino le masse alla collaborazione nei preparativi dei festeggiamenti.

La preparazione comprende pure una vasta attività culturale, nella quale verranno impegnati in specie i cori e le musiche, mentre tutte le manifestazioni di grande rilievo verranno organizzate nell'ambito della preparazione al X anniversario delle brigate partigiane del Litorale.

glia con quella jugoslava, come è stata unita nella Lotta di Liberazione e lo è oggi nella edificazione del socialismo.

Come accennato, l'estensione di questa legge apporta delle modifiche non sostanziali che, in certi casi, restringono ed in altri allargano i diritti finora vigenti. Dai calcoli dei due istituti per le Assicurazioni sociali del nostro territorio, appare che, per effetto delle predette modifiche, le uscite complessive ammontano a din. 2.146.000 e cioè din. 1.552.000 per il distretto di Capodistria e din. 594.000 per quello di Buie.

Ecco quali sono ed in che consistono le modifiche di cui si tratta:

1. L'assicurato che, prima di am-

fra le altre: le celebrazioni del 22 luglio, anniversario dell'insurrezione del popolo sloveno; la grande manifestazione di Socer, prevista per la medesima data; la celebrazione dell'anniversario dell'incendio di Smarje e una manifestazione coristica e bandistica, che si terrà ad Isola presubilmente verso la metà dell'agosto prossimo. Nell'ambito della preparazione generale, si svolgeranno anche varie attività sportive.

All'Unione Combattenti spetta poi un compito di primaria importanza. Essa, quale portatrice più immediata delle gloriose tradizioni della Lotta di Liberazione, in collaborazione con l'Unione Socialista si propone di unire saldamente nell'attività tutti gli ex combattenti. Il Comitato distrettuale, riunitosi venerdì scorso ha deciso, di organizzare per l'occasione una marcia di pattuglie fino a Vogersko (N. Gorizia), luogo delle celebrazioni conclusive, lasciando ai Comitati comunali della propria organizzazione e alle organizzazioni locali l'iniziativa di organizzare per proprio conto manifestazioni simili, gare di tiro a segno, scoprimenti di lapidi celebrative e di monumenti ai caduti, ecc. Accanto a questi compiti, diremo così contingenti, ve ne sono altri di non minore importanza, quali il regolamento dei diritti al grado per gli ufficiali della riserva e la presentazione di proposte per le decorazioni al valor militare ai combattenti meritevoli, che ancora non le abbiamo ricevute.

Il programma uniformativo generale sta comunque per essere messo a punto e fra breve verrà reso noto, il che non significa però che le organizzazioni comunali e di base dell'Unione socialista e dell'Associazione combattenti debbano venirne ristrettamente. Esse, al contrario, rimangono libere di sviluppare le più ampie iniziative, poiché il programma generale verrà basato appunto sui programmi preposti dai singoli comuni e località.

A proposito di iniziative, informiamo che il Circolo filatelico di Capodistria intende curare l'emissione di una nuova serie di francobolli celebrativi con le effigi degli Eroi nazionali del Litorale.

LE ELEZIONI DELL'U.S.L. A ISOLA

ALLE RIUNIONI PREELETTORALI LA POPOLAZIONE CHIEDE L'ESTENSIONE ALLA NOSTRA ZONA DELLA LEGGE SUI RAPPORTI TRA LO STATO E LA CHIESA

Le basi dell'U.S.P.L. di Isola e dintorni hanno già i nuovi comitati. Le elezioni infatti, sono state ultimate alla fine della scorsa settimana. Come è noto, le elezioni sono state precedute da riunioni preliminari. In queste sono stati esaminati i nuovi compiti derivanti all'USPL dopo le decisioni del IV. Congresso. Sono pure stati oggetto di esamina e di discussione numerosi problemi di interesse comunale, problemi generali e quotidiani che vanno dai prezzi dei generi di consumo alla canalizzazione e alla fornitura dell'acqua.

Per finire, crediamo sia importante notare che alla VI base di Capodistria gli elettori hanno chiesto l'estensione alla nostra zona delle leggi jugoslave sui rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Gli aspetti puramente politici dell'attività preelettorale nelle varie basi, hanno abbracciato le questioni più diverse. Particolarmente esaminati dai «frontisti» il discorso del Maresciallo Tito a Slavanski Brod e le elezioni in Italia. In definitiva, gli elettori hanno dato il voto a questo o al quel candidato, dopo essersi resi chiaramente conto di quelle che sono le nostre realtà politico-economiche, e soltanto a quei candidati che si sono rivelati i migliori elementi dell'USPL. I nuovi comitati, a seconda del numero degli iscritti nelle basi, sono composti da 7 a 11 elementi.

La partecipazione dei membri dell'USPL alle elezioni è stata indubbiamente lusinghiera: 138% circa nelle 8 basi della cittadina e 94% nelle 7 dei dintorni. Va sottolineato che le due organizzazioni dell'USPL - quella di Isola città e quella dei dintorni - hanno deciso di fondersi in un unico comitato. I «frontisti» hanno proposto ed approvato con viltà «soddisfazione» l'unificazione, che elimina così una eccessiva struttura amministrativa e spese superflue. Della fusione vengono a beneficiare specialmente i dintorni, messi a più diretto contatto con l'attività economico-sociale del Comune.

Emilio Jaksetich da Trieste, l'ex proprietario di spazzolificio a Capodistria, è apparso in questi giorni davanti al Tribunale di Capodistria per commercio illecito di orologi nel 1950-51. Il Jaksetich aveva venduto in Jugoslavia tre orologi. Davanti i giudici si è difeso con «quanto mi trovavo in viaggio rimando senza soldi e allora...». Ma i giudici non rimasero convinti da questa tesi, e perciò è stato condannato alla pena pecuniaria di 10.000 dinari.

DAL TRIBUNALE

VENDEVA OROLOGI. Emilio Jaksetich da Trieste, l'ex proprietario di spazzolificio a Capodistria, è apparso in questi giorni davanti al Tribunale di Capodistria per commercio illecito di orologi nel 1950-51. Il Jaksetich aveva venduto in Jugoslavia tre orologi. Davanti i giudici si è difeso con «quanto mi trovavo in viaggio rimando senza soldi e allora...». Ma i giudici non rimasero convinti da questa tesi, e perciò è stato condannato alla pena pecuniaria di 10.000 dinari.

CICLISTA «AFFARISTA»

Dalla catena dei ciclisti processati recentemente a Capodistria, era rimasto Aleksandar Zoric, da Belgrado, che doveva ancora rispondere davanti la Giustizia per «affari poco sportivi». Lo Zoric è colpevole di aver nell'ottobre 1951 acquistato dal denunciato Renato Fontanot e da Seljier Pio circa 40-50.000 sfere per cucinetti a sfere, vendute poi ad altre persone. Per commercio illecito è stato condannato al pagamento di 30.000 dinari.

PER DIFFAMAZIONE: 20 GIORNI DI CARCERE. Dalle sciacole, Raffaele Geisanić

CRONACHE

BUIE

Questa settimana allo Stato Civile di Buie si registrarono soltanto nascite. Agli appassionati di statistica forse farà piacere sapere che su 6 nati ben 5 sono maschi. Vediamo:

Roberto, di Maria e Josip Cassio, è nato il 21 maggio - Boris, di Jovan e Zvezdana Jovic, di Castelvenere, il 19 u. s. - Milenko, di Andrea e Maria Srebrenic, di Mommiano, il 25 dello scorso mese. - Milan, di Ivan e Ruza Mamilovic, ancora il giorno 25. - Sergio, di Maria Degustini, di Grosniana, il 23-5. L'unica femmina nata nella scorsa settimana (il giorno 24) è Daniela, di Josip e Albina Marsic, di Castelvenere.

Al locale ospedale hanno dovuto ricoverare diverse persone infortunate sul lavoro: Vlatkora Guido, operaio della «Slovenia Ceste», per una leggera ferita alla testa. - Il trentaduenne Potencin Slavko, macchinista, per alcune lievi contusioni riportate sul lavoro. - Pistan Bruno, operaio delle «Bauxiti», per la frattura di una gamba.

UMAGO

A Umago, quella di recente scaduta, è stata la settimana della mano destra. Vediamo infatti che ben tre persone si sono infortunate alla mano destra. Ecco i nomi: Forza Antonio, di anni 30; Mauric Antonio, diciottenne, e Andrea Tkalac, di anni 35. Sempre a Umago, è invece caduto dalla bicicletta il 45enne Stosic Antonio, producendosi varie escoriazioni.

CITTANOVA

Folletto Giocondo e Ridolfo Rosina, di Valle del Quieto, si sono uniti in matrimonio il 23 dello scorso mese.

La famiglia di Bruno e Milka Zomer è stata allietata il giorno 21 dalla nascita della piccola Nadia.

VERTENEGLIO

Si sono sposati, il 31 scorso, Montegan Amedeo e Gneza Lidva.

Nel rovesciamento del carro che stava guidando, tale Brajko Ivan ha riportato il 25 maggio una ferita lacero-contusa alla gamba destra. Vittima della morsicatura di un cane, ha dovuto ricoverare alle cure del sanitario la cinquantenne Sajtic Antonia.

CAPODISTRIA

È morto il 23 dello scorso mese il 76enne Harsic Josef.

PIRANO

Mentre stava riparando il tetto di una casa nelle saline, tale Sikar Giuseppe è scivolato precipitando al suolo. Fortunatamente se la è cavata con lievi contusioni.

ABBIBITE

Per un certo periodo ha fatto la sua comparsa all'albergo «Triglav» la bibita «Jugo-oka», o, come la chiamano, la «Coca-Cola jugoslava» che lo stesso gusto e la medesima forma di bottiglie della Coca-Cola americana.

Alla prima apparizione era opportuna facesse seguito la sua presenza continuativa per soddisfare alle esigenze di chi l'aveva conosciuta e gustata. Invece la nuova venuta è già scomparsa, e ciò senza essere giustificata nemmeno dal fatto che la sua produzione non è sufficiente al fabbisogno perché, accanto a Bled e Lubiana, le località della nostra costa dovrebbero avere la precedenza nella fornitura, data la presenza di numerosi turisti esteri qui soggiornanti. Ma, purtroppo, quella della «Jugocoka» non è la sola mancanza e neppure la più grave.

Lo scorso martedì all'albergo «Triglav» siamo stati serviti con il lampone perché... l'aranciata, da noi richiesta, non c'era. Può darsi che l'albergo sia stato sprovisto per un giorno al massimo, ma poiché si tratta di un analcolico dovunque reperibile, la sua mancanza non è assolutamente ammissibile, neppure per un'ora non solo al «Triglav», ma anche nel più comune dei bar.

Nei giorni in cui era in vendita al «Triglav» la «Jugocoka», abbiamo chiesto al gerente di un bar, gestito dall'Impresa Alberghiera Città-dina di Capodistria, perché non se la procurano anche loro. Ci ha risposto che in tal caso nessuno comprenderebbe più le aranciate prodotte dall'impresa stessa le quali, (aggiungiamo noi, fra parentesi), per lo più risultano di gusto e qualità discretamente scadenti.

LA SETTIMANA DELLA MADRE E DEL BAMBINO

La «Settimana della madre e del bambino» di quest'anno si è imposta come compito principale all'allargamento della cura e dell'assistenza in questo particolare aspetto della nostra politica sociale. Il programma della «Settimana» comprende svariate manifestazioni che saranno senz'altro seguite con notevole interesse.

Commissioni di medici visiteranno i giardini d'infanzia di Isola e Capodistria, la Casa dello Studente di quest'ultima località e l'Istituto Nautico di Pirano. Lo stato di salute dei piccoli ospiti e le condizioni igieniche degli ambienti saranno accuratamente esaminati. Oggetto di esame saranno pure altri enti ed istituti per i giovani, al fine di stabilire la efficacia del loro funzionamento e provvedere, eventualmente, a migliorie. A Smarje e a Maresio verranno riaperti di nuovo i consultori medici.

La commissione di tutela del Consiglio Distrettuale per la Sanità visiterà numerose famiglie per rendersi conto dell'impiego degli assegni mensili per i ragazzi. Una serie di conferenze, dedicate alle cure con le quali vanno allevati i bimbi, chiuderà la «Settimana».

Da non dimenticare che nel corso di questa si svolgeranno altre manifestazioni marginali, anch'esse interessanti. Avremo infatti una mostra del disegno, un torneo giovanile di scacchi e diverse rappresentazioni teatrali.

nia, di Sterna. Per essere caduto da una impalcatura della ditta «Primorje» di Umago, il 22 maggio, il ventiseienne Germano Danolon ha riportato contusioni varie ai reni. Chiude la cronaca di Verteneglio la caduta della piccola (solo 2 anni) Druskovic Daria, feritasi alle labbra.

ISOLA

La serie degli infortuni a Isola è nutrita come al solito. Mentre tornava a casa in motocicletta, il 30enne Krevatin Ivan perdeva l'equilibrio per via di alcuni pacchi dei quali si era caricato e riportava la rottura della tibia sinistra. Altra pericolosa caduta, ma stavolta di bicicletta, ha visto protagonista il 23 scorso tale Ivan Markesic. Il ventenne ciclista si è ferito il ginocchio sinistro.

Si può cadere anche dagli... zoccoli. Proprio così: per chissà quale pasticcio delle linee calzature, la 61enne Vittoria Felluga ha perso l'equilibrio e si è fratturata l'avambraccio sinistro. Lo sfortunato incidente costringerà la matura Felluga all'immobilità per diverso tempo.

Isola ha senz'altro il primato degli infortuni più strani. Il 68enne Ivan Lazar, di Ospio, s'è fatto pestare da una giovinca che pare fosse appassionata di esambe, «raspa» e similia. L'infortunato Lazar ha intanto riportato una grave frattura. Il 24 maggio, infine, tale Sjetic Ana di 40 anni, impressionata dal temporale imperversante quel giorno, è caduta battendo la testa sul pavimento di cucina. All'ospedale di Isola l'hanno ricoverata con commozione cerebrale.

La famiglia di Adalgerio e Alma Dudine è stata allietata, il 23 maggio, della nascita del piccolo Flavio.

Il giorno 20 u. s. è morto a Isola il 66enne Antonio Delloro.

RADIO

Il programma estivo della nostra Radio, già da noi preannunciato tre settimane addietro, ha cominciato ad andare in onda ieri. Ed era ora poiché l'estate, con la sua torrida calura, ha già fatto la sua prima comparsa, inondandoci di copioso sudore. Sta bene che a quel suo troppo caloroso anticipo ha fatto seguito un'altra ondata di bora che improvvisamente ha fatto precipitare la colomina mercuriale termometrica a quote quasi invernali, ma siamo in giugno ed anche alla Radio sanno che in tale mese, qui, da noi, ha inizio l'estate.

Anche nel programma estivo i notiziari seguono l'orario di sempre, ossia ogni giorno alle ore 6,15 (la domenica alle 7,15) alle 12,45, alle 19,30 ed alle 23,00.

Questa settimana, col nuovo programma, i gruppi delle rubriche di prosa sono ridotti all'unico «Dal mondo del lavoro» che potrete ascoltare al solito orario, ossia venerdì alle ore 20,30.

Gli amanti della musica operistica, i quali, col vecchio programma, per soddisfare il loro gusto musicale dovevano rimanere impegnati nell'ascolto per due ore e più, col nuovo potranno ugualmente gustare le note preferite attraverso una selezione dei pezzi migliori, più caratteristici, più noti dell'opera messa in onda. Così questa sera ad essi sarà offerta la bella opportunità di ascoltare una selezione del «Tannhäuser» di R. Wagner.

I programmi «Le più belle canzoni richieste» e «Musica per voi», che stanno raccogliendo sempre maggiori successi, moltiplicando giornalmente le richieste dei vecchi e dei nuovi ascoltatori della nostra Radio, fino dai più lontani ed impensati paesi, continuano ad andare in onda col solito orario: le prime giovedì sera dalle ore 20 alle 21, la seconda domenica dalle ore 12 alle 12,45, prima serie e dalle 13 alle 13,30 seconda serie.

Il programma, da cui le ascoltatrici della nostra Radio ritraggono tanti ammaestramenti ed utili consigli, ossia quello de «La donna e la casa», continua ad andare in onda la domenica dalle ore 11 alle 11,30.

TEATRO

Prossimamente sarà rappresentata al Teatro del Popolo di Capodistria «Catene».

OGGI ALLE ORE 20 AL RIDOTTO DEL POPOLO AVrà LUOGO UNA RAPPRESENTAZIONE

degli allievi della SCUOLA DI MUSICA di Capodistria. Vi parteciperanno gli studenti delle sezioni di pianoforte, violino, canto e strumenti a fiato. I biglietti sono in vendita presso la LI-PA di Capodistria.

PARTECIPATE TUTTI!

INCORONATA OGGI ELISABETTA II

Fasto e tradizioni di Buckingham Palace all'Abbazia di Westminster. - Il "compione" del re. - Il privilegio dello stuzzicadenti. - Le "regalie" della regina

Mentre il nostro giornale esce fresco dalla stampa, Londra vive la sua grande giornata: la «Coronation». Naturalmente se questa capriciosa primavera non impedirà, con rovesci di pioggia, che la cerimonia avvenga alla data fissata. Il governo britannico, che ha stanziato per i festeggiamenti oltre quattro milioni di sterline, si è premunito contro una tale eventualità e nel caso gli assicuratori dei Lloyd's rimborsano le spese rese inutili dall'inclemenza del tempo. Auguriamo agli amici inglesi che le società di assicurazioni non debbano pagare nemmeno un centesimo dei tanti milioni di sterline assicurati, perché nessun rimborso spese, nessun risarcimento di danni consolerebbe gli inglesi per un rinvio dell'incoronazione di Elisabetta II. A chi ben conosce la storia, la psicologia ed il costume del popolo inglese, non è difficile comprendere l'attesa che ha circondato e circonda fino all'ultimo momento una «Coronation».

preclusa dalla costituzione della «Court of Claims» che giudica i diritti e i privilegi dei nobili e degli ecclesiastici. Diritti e privilegi che devono essere preventivamente presentati ed approvati dall'Alto Consesso presieduto dal duca di Norfolk, il primo nobile di Inghilterra, al qua-

Cinque Porti accampano il privilegio di reggere il baldacchino sul capo della regina, mentre il duca di Newcastle si accenta della prerogativa di fornire un guanto per la mano destra della sovrana. In occasione dell'incoronazione di Giorgio IV una dama scozzese, della famiglia Speldin, sostiene davanti al tribunale il diritto di pulire i denti del re con uno stuzzicadenti, poiché nel 600 Giacomo I, mentre mangiava del pesce ad Arbot, si infilò una liscia in un dente e chiese allora ad una dama che gli stava a fianco qualcosa per stuzzicarsi i denti. La dama, una Speldin, fornì l'occorrenza al re il quale in seguito emanò uno speciale decreto nel quale si stabiliva che: «da ora in avanti gli Speldin avranno il diritto ereditario di stuzzicare i denti del re al banchetto dell'incoronazione». Non sappiamo se qualche erede Speldin si varrà di questo diritto ultra secolare nei riguardi di Elisabetta II.



Certo non vi è in tutta la storia dell'Inghilterra una cerimonia che si rinnovi con tanto rispetto degli stessi riti e delle stesse formule, con tanta enfasi di glorificazione nazionale e nello stesso tempo con tanta giocondità. I costumi tradizionali abbandonati sono pochi, anzi pochissimi. Fra questi vi era, per esempio, un episodio drammatico. Ad un certo punto entrava nella «Hall» dell'Abbazia, a cavallo e bardato di tutto punto, il «compione del Re» che gettava tra i presenti un guanto sfidando chiunque avesse osato dire e sostenere che il sovrano incoronato non fosse il sicuro erede della imperiale corona d'Inghilterra. La sfida veniva ripetuta per tre volte e qualora non si presentava nessuno a raccogliere il guanto, il compione veniva invitato dal re a bere nella sua coppa, che veniva poi spezzata e gettata in mare. La cerimonia sopravvive fino all'incoronazione della regina Vittoria che poi la abolì, sicché l'ultima volta ebbe luogo in occasione dell'incoronazione di Giorgio IV, il 19 luglio 1821. Per anche quest'anno la «Coronation» sarà

Lo spettacolo più interessante per il popolo sarà senza dubbio quello che i cittadini potranno ammirare sul percorso del corteo. Nelle tribune non potranno trovar posto a sedere più di 100 mila persone munite da appositi inviti. Per tutto il resto del percorso la folla dovrà cercarsi i migliori posti. Presi d'assalto sono i balconi e le finestre degli edifici posti lungo l'itinerario del corteo reale. Per l'incoronazione di Giorgio VI i balconi più piccoli furono pagati come minimo 200 delle più prestigiose sterline di allora. Il corteo sarà senz'altro imponente. Un magnifico cocchio antico carico di ornamenti dorati, di emblemi e di decorazioni, traintato da otto cavalli bianchi, condurrà la regina e sarà seguito da una interminabile schiera di rappresentanze in uniformi smaglianti e nei costumi pittoreschi di tutte le terre dell'Impero britannico.

Lo spettacolo più interessante per il popolo sarà senza dubbio quello che i cittadini potranno ammirare sul percorso del corteo. Nelle tribune non potranno trovar posto a sedere più di 100 mila persone munite da appositi inviti. Per tutto il resto del percorso la folla dovrà cercarsi i migliori posti. Presi d'assalto sono i balconi e le finestre degli edifici posti lungo l'itinerario del corteo reale. Per l'incoronazione di Giorgio VI i balconi più piccoli furono pagati come minimo 200 delle più prestigiose sterline di allora. Il corteo sarà senz'altro imponente. Un magnifico cocchio antico carico di ornamenti dorati, di emblemi e di decorazioni, traintato da otto cavalli bianchi, condurrà la regina e sarà seguito da una interminabile schiera di rappresentanze in uniformi smaglianti e nei costumi pittoreschi di tutte le terre dell'Impero britannico.

GUERRE IDEOLOGICHE

(Continuazione e fine)
Dato che le idee sono, in linea di massima, prodotti dei rapporti materiali e dell'attività reale e pratica degli uomini quali esseri sociali, dietro la predicazione d'una guerra ideologica (o, meglio, d'una guerra per cosiddetti motivi ideologici) si nasconde l'imposizione dei principi dai quali queste idee derivano, cioè di un determinato sistema di vita, di forme prescritte e obbligate.

re contro ogni forma di ideologia e di lotta ideologica che approvi la guerra e la passione verso altre genti giustificandole con i predetti motivi, nascondendo i reali scopi tendenti allo sfruttamento e all'oppressione.

Ne abbiamo un esempio nella predicazione delle guerre religiose medievali, dietro cui si nascondevano scopi di soggiogamento e sfruttamento tanto brutali, in realtà, quanto le idee propagandate erano in apparenza attraenti.

MILOVAN DJILAS

D'altro canto, «comunismo», «socialismo» e «democrazia» costituiscono oggi altrettante maschere ideologiche analoghe a quelle determinate ieri da dei o da dogmi presentati come uniche fonti di salvezza e destinate in realtà a celare gli sterminii degli infedeli, le Notte di San Bartolomeo, le invasioni di territori sedi di «spagani», il tutto per lo splendore, la potenza, la ricchezza, la gloria e, naturalmente, le rendite terriere dei monarchi, dei nobili e dei prelati.

LA SOCIETA' scientifica inglese per le Esperienze Soprannaturali ha annunciato che 32.000 inglesi sono in rapporto continuo con i loro parenti defunti e che in tutta la Gran Bretagna esistono 342 fantasmi.

Le idee non si conciliano tra di loro: questo è vero. E quando qualcuno lascia credere il contrario, lo fa per mascherare i suoi veri scopi, celando appunto irrisolvibilità ed inquietudini.

TELESCRIVENTE

Ma se le idee non sono conciliabili, ciò significa che altrettanto si deve dire dei rapporti materiali da cui esse derivano. In altre parole, le guerre sono inevitabili, almeno finché esistono sfruttamento e oppressione. Tuttavia, questo non vuole affatto dire che l'irrisolvibilità delle idee costituisca sempre la franca espressione dell'irrisolvibilità dei rapporti materiali.

LA SOCIETA' scientifica inglese per le Esperienze Soprannaturali ha annunciato che 32.000 inglesi sono in rapporto continuo con i loro parenti defunti e che in tutta la Gran Bretagna esistono 342 fantasmi.

Ciò, naturalmente, è più complicato: perché quando nasce l'idea, essa pretende sempre di essere più perfetta, più vicina alla verità di tutte le altre, all'incirca come quasi ogni uomo tende a considerarsi intimamente migliore degli altri, il che però non significa che debba proprio dimostrarlo costringendo gli altri con la forza a crederci ed a pagare questa convinzione acquisita lavorando per l'azionatore.

TELESCRIVENTE

Ma, qualsivoglia sia il rapporto delle idee e della loro base materiale, siano esse più o meno irrisolvibili, siano alcuni conflitti pur parzialmente motivati da cause ideologiche, quanto ai combattenti per il progresso sociale, è anzitutto importante che essi possano riconoscere nei predicatori delle guerre per scopi ideologici e nelle loro argomentazioni, quelle loro reazioni che tendono all'oppressione e alla conquista, senza curarsi del fatto che ciò potrebbe portarsi gli orrori della guerra tra i popoli desiderosi di pane, pace e libertà.

TELESCRIVENTE

Però tutti i veri combattenti per l'uguaglianza di diritti tra gli uomini e i popoli, per la pace e la democrazia, non possono non esse-

TELESCRIVENTE

DAL PROSSIMO NUMERO IN 5ª PAGINA
il più popolare protagonista delle avventure nello spazio e nel tempo
GORDON FLASH
Leggete l'avvincente episodio che avrà inizio il 9 giugno:
I CONQUISTATORI DEGLI SPAZI

Una ottima precauzione
Il signor Yvon Delbos, vice presidente del consiglio d'amministrazione degli «Amici della Repubblica Francesca», ha proposto un cambiamento della carta intestata, su cui dovrebbe essere menzionato il Presidente del Consiglio quale membro del Comitato d'onore, senza farne però il nome. «In questo modo — egli ha detto — si potranno realizzare economicamente sensibili: la nostra carta intestata non sarà resa inutilizzabile da ogni crisi ministeriale».

LEGGETE E DIFFONDETE LA NOSTRA LOTTA

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

CALENDISCOPI

Varietà elettorale
Dai giornali italiani prendiamo questi due significativi saggi della propaganda d'estrema destra:

«Gli oratori venivano presentati dal federale dei giovani, il quale con entusiasmo parlava annunciando al popolo di Montecitorio l'apertura della campagna politica in quel quartiere...»

«... Il sorteggio dei premi, presieduto da alte personalità del partito nazionale monarchico, sarà effettuato da damine azzurre della regina e da piccoli Lazzaroni del re...»

«Come si vede, la mania degli «Oceanici» non può fare a meno di straripare fin nelle ultime Roccecaucannuccia della penisola. Quanto ai «Lazzaroni», non c'è da mettere in dubbio l'esattezza del termine, avendo qualcosa da obbiettare circa l'aggettivo che lo precede.»

Addestramento
L'organo kominformista viennese «Die Volksstimme», scrive:

«Gli americani hanno organizzato una scuola di spionaggio a Vienna. Allieve della scuola sono prostitute che vengono addestrate all'uso della lingua russa, al gioco degli scacchi, alla preparazione del tè mediante il samovar, in maniera da poter irretire i soldati russi e farsi quindi svelare importanti segreti militari.»

«Passata di moda la Mata Hari lussuriosa e tentatrice, ecco la Mata Hari casalinga per detentori bonaccioni di grandi segreti bellici.»

Una ottima precauzione
Il signor Yvon Delbos, vice presidente del consiglio d'amministrazione degli «Amici della Repubblica Francesca», ha proposto un cambiamento della carta intestata, su cui dovrebbe essere menzionato il Presidente del Consiglio quale membro del Comitato d'onore, senza farne però il nome. «In questo modo — egli ha detto — si potranno realizzare economicamente sensibili: la nostra carta intestata non sarà resa inutilizzabile da ogni crisi ministeriale».

Le provvidenze del regime
Nella piccola città di Pfaffenrode, nella Germania orientale, i rappresentanti del partito kominformista si sono opposti a che il nome di un ex gerarca, Thälmann, venga imposto all'ospedale psichiatrico locale. «La costruzione del nuovo manicomio — ha dichiarato un funzionario — sta a significare quanto il regime si preoccupi del benessere del genere umano, ma noi pensiamo che il nome del grande Thälmann sia questa volta usato a sproposito.»



la «Coronation» verrà compiuta, e al momento in cui la corona dell'impero britannico scenderà sul capo di Elisabetta squilleranno le trombe e tuoneranno i cannoni della storica Torre di Londra. Poi il lungo e sontuoso corteo farà ritorno a Buckingham Palace, dove si concluderà una giornata fondamentale per la nuova regina. Giornata che resterà nel suo ricordo per l'importanza storica, il fasto, il saluto del popolo, ma anche per la stanchezza di una cerimonia massacrante che la giovane regina dovrà sostenere per oltre cinque ore col sorriso sulle labbra...
L.V.

TELESCRIVENTE

UN INGEGNERE EGIZIANO ha condotto a termine e brevettato un suo grande progetto per la costruzione di un tunnel sotto il canale di Suez.

A LOS ANGELES si è costituita una società per la produzione di una specie di... reggiseni per mucche. Sembra che questa curiosa applicazione contribuisca a far aumentare del 35 per cento la produzione del latte.

LO STUDENTE INGLESE Derek Turnbull, attualmente negli Stati Uniti, aveva rifiutato di partecipare al ballo della sua università perché non voleva ballare che con una sola ragazza, la quale, purtroppo, risiedeva a 5000 chilometri di distanza, nei sobborghi di Londra. Condotta per forza al ballo, il Turnbull, appena entrò nella sala, vide una ragazza che gli correva incontro. Era la fidanzata Gladys che i compagni americani, colpiti da tanta fedeltà avevano fatta venire in aereo da Londra, a loro spese!

Società Anonima Immobiliare dei Lavori di Utilità pubblica ed agricola = Credito Bancario Italiano = Società di Assicurazioni = Roma = Banca di Napoli = Società di Assicurazioni = Torino = Società di Assicurazioni = Genova = Società di Assicurazioni = Milano = Società del Sacro Cuore = Banca dello Spirito Santo = Società San Pietro

2

(Continuazione dallo scorso numero)

Siamo rimasti, con il numero precedente, al marchese Sacchetti, al Gran Maggiordomo di tutti i palazzi del papa e degli immobili dell'ordine segreto di «Cappa e Spada», latifondista con più di 25 mila ettari di terra nel solo Lazio, presidente della società di San Pietro e del Sacro Cuore, nonché della potente Banca dello Spirito Santo (ironia di dei nomi!) ed amministratore della Società per gli acquedotti e la distribuzione dell'acqua.

Ma ben altri nomi celebri, che per regioni di spazio non possiamo qui enumerare, illustrano la proficua attività non esattamente spirituale del Vaticano. Sarebbe naturalmente importante, per un'indagine di tipo storico, enumerare, illustrare la proficua attività non esattamente spirituale del Vaticano. Sarebbe naturalmente importante, per un'indagine di tipo storico, enumerare, illustrare la proficua attività non esattamente spirituale del Vaticano.

E' PIU' FACILE CHE UN CAMELLO
Tenendo conto del noto detto evangelico, supponiamo non sia facile incontrare molti dignitari vaticani nel regno dell'eterna beatitudine; in compenso, essi allignano come i funghi in tutti i campi dell'economia italiana. Nel settore delle costruzioni e dei beni immobili, tanto per cominciare, la «Santa Sede» detiene importantissime posizioni: attraverso la Società Generale Immobiliare (Nogara — v. numero precedente), e parecchie altre società per azioni, la chiesa cattolica possiede (oltre ai beni appartenenti a comunità religiose e ad ordini monastici) terre, immobili ed imprese di costruzioni a Roma, Milano, Torino, Genova, Pisa e Napoli, per non citare che i centri a questo proposito più interessanti.

L'industria elettrica e le risorse energetiche della Penisola occupano altresì un posto di primissimo ordine nelle speculazioni vaticane, facendo perno sulla Società Centrale che, fondata a Livorno nel 1925 con un milione di capitale (ed ebbe a realizzare, nel 1947, più di 40 milioni d'utili netti!), è destinata anzitutto, come ci dice il suo statuto, a «finanziare le imprese elettrotecniche e telefoniche». Le sue azioni sono ripartite principalmente tra gli organismi controllati in modo diretto dalla «cittadella del cattolicesimo»: la Banca di Roma, la Banca Commerciale Italiana, la Società ferroviaria meridionale, la Compagnia Generale delle Assicurazioni e così via.

Attraverso la Società Centrale passano anche i fili che collegano la «Santa Sede» con gli ambienti capitalisti internazionali: tra gli azionisti, infatti, sono pure i rappresentanti di grandi imprese straniere, come la Società Italo-americana Superpower Co., la Società Elettrica Industriale Elettriche, la «Ericson» svedese, eccetera.

LA PIRAMIDE D'ORO
Al consiglio d'amministrazione della Società Elettrica ed Elettronica, è Nogara che detta legge; ed è ancora Nogara, a fianco del conte Paolo Blumenshtil, che guida la Società Adriatica d'Elettricità. Ed alla Società Romana siedono perlopiù creature del Vaticano, dal principe



UNA SCENA DI «IO HO UCCISO»

(dal nostro corrispondente)
Fiume, maggio — Sette anime in tumulto, sospese nel silenzio opaco di un pomeriggio londinese incolore (quando la nebbia imbrattata di cenere le cose schiettrando, in uno sfondo indeciso e raccapricciante, fuori del tempo, come la coscienza umana) sotto l'incubo di un grido continuo, incessante, esasperante che giungeva da regioni lontane, oltre i confini della vita, come il richiamo delle cose morte: io ho ucciso!

In una tale atmosfera d'angoscia, nell'interno color sporco sbiadito di una stanza di soggiorno nei dintorni di Londra, si svolge, anzi si avvolge e intriga sempre più, il dramma di una oscura famiglia di cui grava lo spettro allucinante di una ragazza strangolata ai bordi d'un canale.

La vicenda, o meglio lo spunto della vicenda, è banale, comune a tanti romanzi dalle tinte fosche che di preferenza si svolgono intorno alle sponde del Tamigi, ma su di esso Michael Clayton Hutton ha saputo introdurre una gamma di interessanti motivi psicologici che fanno del dramma qualcosa di più di un lavoro giallo.

Sotto tale aspetto Maggie è il personaggio centrale del lavoro, col che sente e subisce più di ogni altro il dramma abbattutosi nella sua casa e che, sebbene presentato, non ha saputo e non potuto evitare; segue Anna, personaggio difficile dalla psicologia complessa, che odia e ama nello stesso tempo, né si sa, né lei stessa sa, se ami ciò che odia o disprezzi ciò che ama, e pur non essendo cattiva crea e si trova nelle situazioni più antipatiche e nocive. E Cliff e Eddie mentiscono sino a tal punto che

non si sa chi ha mentito. Uno studio psicologico abbastanza serrato quindi, ma che talora assume delle forme ermetiche che potrebbero stancare. Perché se può essere ammesso che l'autore materiale del delitto non interessi un gran che, dati gli scopi psicologici che il dramma vuole ed attua, tuttavia una chiarificazione servirebbe a determinare e valutare gli atteggiamenti e i sentimenti dei due fratelli, oltre che di Anna, i quali, a seconda dei casi, assumerebbero una fisionomia ben distinta, dimessa e forse anche antiestetica, ed in ultima analisi sarebbero definiti nella loro psicologia.

Il ruolo sostenuto dalla «città di Dio» nel settore bancario internazionale è oltremodo rilevante, ma lo spazio non ci consente di scendere nei particolari, che pure sono oltremodo piccanti.

Chiamiamo perciò questa nostra breve esposizione, lasciando al lettore le conclusioni, «Conclusioni molto, molto amare, ben difficili da accettare con l'angelico «Mutuum date, nihil inde sperantes» che noi, uomini di poca fede, non riusciamo proprio a scordare.

ALFREDO FERRI

Bruno Picco

Aldobrandini (presidente) a Vittorio Cerutti, Galeazzi e Parisi. La «Santa Sede» fa inoltre oggetto d'una particolare attenzione le industrie chimiche: è ancor sempre Nogara che, con il suo fido ed alcune collaboratore Dandolo, finge da trait d'union tra la «forza della fede» ed il grande consorzio «Montecatini». E della «Santa Vitezza» si occupa il dr. Odasso, membro del consiglio d'amministrazione de «Quotidiani», organo dell'Azione Cattolica italiana. Attraverso il duca Serra di Cassano ed il principe Alvaro di Orleans-Borbone, il Vaticano allunga, infine, le sue abili mani in seno alla «Bombino-Parodi-Delfino», il potente complesso che finanzia decine d'impresie per la produzione di esplosivi, concimi chimici, acidi e gas d'ogni sorta. Particolare interessante: la «B.P.D.» si distingue, con altre Ditte italiane, nelle forniture di materiale strategico (la cui esportazione ad Est è tassativamente vietata ai membri dell'Alleanza Atlantica) all'URSS, alla Cecoslovacchia ed agli altri Paesi satelliti.

La Società Chimica d'Aniene è diretta da un emissario papale piuttosto malfamato, certo Battistelli; il già ricordato Odasso e F. Marozza della Rocca presiedono la Società Prodotti Chimici, Pacelli s'occupa di carbone di legna e d'altre redditizie bazzecole anche in questo campo; il marchese Sacchetti ha un debole per l'industria della resina, mentre il gruppo finanziario Parisi controlla l'intera produzione italiana di zolfo. Vorremmo accennare, a tale proposito, alle miserrime condizioni di coloro che sono costretti a spuntare i polmoni per un tozzo di pane nelle famigerate «solfatare», ma questo è un discorso che ci ripromettiamo di fare in un prossimo articolo.

I SUPER-RICCHI
«La chiesa si oppone all'accumulazione dei beni nelle mani di qualche super-ricco: questa frase di Pio XII, tolta da un indirizzo all'«Azione Cattolica» ci torna alla mente aprendo il capitolo dell'economia vaticana riservato alle banche. Evidentemente, Pacelli & C. hanno fatto e stanno facendo di tutto onde ovviare a che i doni di Mammona si accumulino in mani indegne: la Banca di Roma (diretta da Pacelli, Montini e Odasso), la Banca dello Spirito Santo, la Banca Scaretti e la Banca Ugo Natali non sono che i principali istituti di credito nelle mani del Vaticano, il quale estende la sua influenza a dozzine di banche specializzate e locali, tra cui la Banca di Credito Fondiario, la Banca Centrale di Credito, la Banca di Credito per le imprese di pubblica utilità a circa 150 «banche agricole» e «opolari», come vengono chiamate, e oltre a numerosi «Monti di pietà», vergognosi strumenti volti a sfruttare il fango in fondo la miseria, la fame dei diseredati.

La carnevale elettorale in Italia si avvicina al giorno nel quale gli elettori saranno chiamati a gettare il loro voto nelle urne, il 7 giugno. Queste saranno le elezioni della diffidenza e del disguido, le elezioni farsa. Non siamo noi a dirlo, ma larghi strati dell'opinione pubblica italiana. Trascriviamo per i nostri lettori alcuni simpatici fattorelli riportati da «Il Ponte», edito a Firenze.

TORINO. — La corte di Appello (sezione per i minorenni), riformando un decreto del Tribunale per i Minorenni di Torino, che aveva disposto l'internamento in ospizio dei piccoli Ilva e Marziano Crusca «per indegnità dei genitori», restituì al padre i due ragazzi. La colpa dei genitori: avevano permesso che i figli vendessero l'«Unità» per le vie di Alessandria.

SESTO SAN GIOVANNI (MILANO). — La Direzione della Società Ercole Marelli è invitata dal Commissario di P.S. a fornire accurate informazioni sulla condotta morale e politica dei dipendenti. Il modulo a stampa, contenente la richiesta di informazioni, è così redatto: «Vi prego di fornirmi con la restituzione della presente, sollecite ed accurate

informazioni sul conto della persona controindicata, precisando i dati e le circostanze che fossero per risultare sfavorevoli alla medesima tanto per la condotta morale che per quella politica, ed indicando se sia necessaria stabilire su di essa una speciale vigilanza». Segue nello stesso modulo, la risposta: «Vi restituisco la presente, informandovi che la persona indicata risulta: 1. di condotta morale (indicare gli eventuali precedenti e le pendenze penali) ... 2. di condotta politica (indicare quale tendenza, il partito politico al quale fosse iscritto, e se palese ovvero occulto propagandista di esso)».

CATANZARO. — L'Associazione Industriali dirama a tutte le aziende della provincia una lettera circolare nella quale, fra l'altro, si legge: «La giunta esecutiva della confederazione è pervenuta all'unanimità alla decisione di chiedere alle aziende industriali un particolare sforzo contributivo al fine di provvedere a quelle spese di carattere straordinario ed eccezionale che dovranno essere sostenute prossimamente». Tale contributo si identifica nella misura di lire mille per ogni dipendente. Non potrà certo sfuggire tutta l'importanza della richiesta e la sperticolata destinazione che dovrà essere data alle somme raccolte. Questa Presidenza, unitamente alla direzione dell'Assicurazione, esente tutto il dovere che sovrasta affinché il Paese non cada nel caos».

NAPOLI. — Elezioni alle viste. Il Partito Nazionale Monarchico di Lauro perfeziona i sistemi adottati con successo in occasione delle elezioni amministrative del 1951. Allora, elargizione di pasta, olio e pomodoro agli elettori fedeli, oggi, mense popolari con distribuzione di maccheroni caldi.



L'ITALIA ELETTORALE

La carnevale elettorale in Italia si avvicina al giorno nel quale gli elettori saranno chiamati a gettare il loro voto nelle urne, il 7 giugno. Queste saranno le elezioni della diffidenza e del disguido, le elezioni farsa. Non siamo noi a dirlo, ma larghi strati dell'opinione pubblica italiana. Trascriviamo per i nostri lettori alcuni simpatici fattorelli riportati da «Il Ponte», edito a Firenze.

TORINO. — La corte di Appello (sezione per i minorenni), riformando un decreto del Tribunale per i Minorenni di Torino, che aveva disposto l'internamento in ospizio dei piccoli Ilva e Marziano Crusca «per indegnità dei genitori», restituì al padre i due ragazzi. La colpa dei genitori: avevano permesso che i figli vendessero l'«Unità» per le vie di Alessandria.

SESTO SAN GIOVANNI (MILANO). — La Direzione della Società Ercole Marelli è invitata dal Commissario di P.S. a fornire accurate informazioni sulla condotta morale e politica dei dipendenti. Il modulo a stampa, contenente la richiesta di informazioni, è così redatto: «Vi prego di fornirmi con la restituzione della presente, sollecite ed accurate

informazioni sul conto della persona controindicata, precisando i dati e le circostanze che fossero per risultare sfavorevoli alla medesima tanto per la condotta morale che per quella politica, ed indicando se sia necessaria stabilire su di essa una speciale vigilanza». Segue nello stesso modulo, la risposta: «Vi restituisco la presente, informandovi che la persona indicata risulta: 1. di condotta morale (indicare gli eventuali precedenti e le pendenze penali) ... 2. di condotta politica (indicare quale tendenza, il partito politico al quale fosse iscritto, e se palese ovvero occulto propagandista di esso)».

CATANZARO. — L'Associazione Industriali dirama a tutte le aziende della provincia una lettera circolare nella quale, fra l'altro, si legge: «La giunta esecutiva della confederazione è pervenuta all'unanimità alla decisione di chiedere alle aziende industriali un particolare sforzo contributivo al fine di provvedere a quelle spese di carattere straordinario ed eccezionale che dovranno essere sostenute prossimamente». Tale contributo si identifica nella misura di lire mille per ogni dipendente. Non potrà certo sfuggire tutta l'importanza della richiesta e la sperticolata destinazione che dovrà essere data alle somme raccolte. Questa Presidenza, unitamente alla direzione dell'Assicurazione, esente tutto il dovere che sovrasta affinché il Paese non cada nel caos».

NAPOLI. — Elezioni alle viste. Il Partito Nazionale Monarchico di Lauro perfeziona i sistemi adottati con successo in occasione delle elezioni amministrative del 1951. Allora, elargizione di pasta, olio e pomodoro agli elettori fedeli, oggi, mense popolari con distribuzione di maccheroni caldi.



La compagnia di prosa della nostra Radio registra «Il grande salto» di E. Miscia. Da sinistra a destra: Radio Zerrial, il regista Dabovich e Lilliana Benvenuti.

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

GIOVEDÌ 4 GIUGNO

Il Nuovo Gorizia piegato dall'Aurora vince a Isola - Vittoria del Primorje

Aurora - Nuova Gorizia 44-39

AURORA: Olivieri cap. (5), Agostini (8), Simeoni (10), Porro, Steffè (6), Luglio (5), Riccobon (6), Nobile (2), Dopangher (2) e Sandrin.

Arbitri: Ivo di Lubiana e Vasotto di Capodistria.

Il Nuovo Gorizia è sceso in campo con maggiori probabilità di vittoria anche perché contava nelle sue file ottimi elementi, di elevata tecnica di gioco, ma che non hanno saputo sfruttare né trarre vantaggio dal malcelato nervosismo ed emozione che dominava la squadra avversaria. Errata tattica di gioco, quindi, e poca accortezza.

L'Aurora, invece, ha giocato con più tenacia e volontà, forse conscia di dover lottare per mantenere il punteggio ad un livello onorevole, in quanto erano pochi gli uomini di punta su cui poteva realmente contare. Ma il gioco abrigativo, condotto dall'attacco, ha potuto aver ragione della difesa avversaria e guadagnare così alla propria squadra due punti preziosi in classifica. L'incontro si iniziava a veloce andatura, che si manteneva tale per tutto il resto della partita e coglieva di sorpresa i capodistriani, i quali si vedevano sin dai primi minuti in svantaggio.

Gli attivissimi Gotic e Korbez avevano saputo con abilità e decisione portare in vantaggio la propria squadra. Vista la mala parata, l'Aurora si poneva in una attentissima e abile difesa, controllando gli ormai individuali nomi pericolosi. Ciò le permise di contenere il punteggio subito e portarsi decisamente in vantaggio. Simeoni, in uno stato invadibile di forma, è stato uno dei migliori della squadra locale ed ha saputo, specie nel primo tempo, assieme a Porro, rintuzzare ogni velleità di attacco degli avversari, tanto da permettere alla propria squadra di chiudere in bellezza il primo tempo per 16 a 3. Il secondo tempo, con una sfuriata degli ospiti vedeva all'inizio scemare notevolmente il vantaggio acquisito dall'Aurora, specialmente ad opera degli abilissimi Mozetic e Kalin, pronti negli smarcamenti, precisi ed intuitivi nei passaggi, i quali, approfittando dell'indebolimento della difesa avversaria, cercavano, da veri animatori della squadra, di colmare le distanze. Ma sia per l'ottima prestazione della giovane promessa Luglio, che per la tempestiva attività di Olivieri nei cambi, l'Aurora conteneva la foga degli avversari, che si lasciavano andare ad un gioco cattivo e talvolta pesante, che spesso l'arbitro tollerava mancando di obiettività.

L'Aurora coglieva allora la palla al balzo e aumentava decisamente il distacco. Solo negli ultimi tre minuti di gioco, gli ospiti si ritrovava-

no e raccorciavano le distanze, tanto da mettere in forse l'esito finale della partita. Ma il fischio finale della giuria coronava gli sforzi aurorini, concedendo loro la vittoria.

Primorje - Pirano 48-36

PRIMORJE: Pescelli (2), Babic (4), Frizzati (3), Bosco A. (23), Bosco F. (2) Topan (2), Brezigar, Brus (12).

PIRANO: Muesan (10), Ravalico D. (5), Zajc, Dudine (12), Krevatin (2), Fonda (4), Tamburlin, Ravalico C. (3).

E' stata una partita scialba quella vista domenica sul campo «Il maggio» tra le squadre del «Primorje» e del Pirano, resa forse tale dalle cattive condizioni atmosferiche e dal pallone bagnato, sgusciano tra le mani dei dieci contendenti.

I piranesi si sono impegnati a fondo, ma si sono fatti anche protagonisti di errori tattici quasi madornali. Benché durante tutta la partita abbiano peccato d'impressione nel lancio a canestro, con decine e decine di tiri andati a vuoto, raramente abbiamo visto i suoi attaccanti farsi sotto il canestro stesso, per riprendere il pallone di rimbalzo.

Quanto a rompere le maglie della difesa avversaria e a penetrare nella zona favorevole era un'impresa tutt'altro che facile, dato il veloce spostamento del quintetto triestino e la sua maggior prestanza fisica.

Dudine è stato al disotto delle sue possibilità, almeno di quelle viste nell'incontro con l'Aurora mentre hanno reso maggiormente Muesan e Ravalico D. Comunque tutti i componenti la squadra piranese dovrebbero abbandonare i frequenti palleggi, che li portano a perdere il pallone, e adottare un sistema di gioco basato su passaggi e spostamenti quanto più veloci.

Il Primorje è una squadra omogenea, sia fisicamente che come gioco, ma soprattutto possiede uomini che, come Bosco Alfio, hanno il fiuto del canestro e una buona dose di penetrazione. Un'esatta valutazione delle forze dei triestini non la si può dare

poiché domenica non si sono impegnate a fondo. Sembravano in allenamento, forse anche per le troppe chiacchiere e richiami in campo. Se invece il loro massimo sforzo corrisponde a quello fatto domenica, non hanno soverchie possibilità di spingersi sino al primato.

N. Gorizia - Isola 51-26

Prima di dare un breve resoconto della partita, vorremmo chiedere ai dirigenti responsabili della squadra isolana su quale piano pongono il campionato pallaccestivo. E' chiaro che l'attuale campionato è iniziato con grande serietà di intenti e di prestazioni da quasi tutte le società partecipanti. Solo a Isola abbiamo dovuto amaramente constatare la totale indifferenza con cui sono stati fatti i preparativi per gli incontri in programma; basta pensare che la squadra ospite, venuta da Nuova Gorizia, ha dovuto non solo prepararsi il campo, ma anche attendere per lungo tempo i giocatori locali, i quali, all'ora prestabilita per l'incontro forse dormivano ancora.

L'incontro non ha destato sorpresa né impressionato. Tutto si è svolto come nelle previsioni. L'Isola, impreparata, non ha potuto né reggere, né contenere il gioco veloce degli avversari. Quindi poco da dire sulla squadra isolana, della quale solo Parma e Cerma hanno saputo emergere dal grigiore generale, manca l'affiatamento, manca l'assieme, manca il tiro in cesto: tutto da fare dunque; e con serietà! Altrimenti la squadra attuale dovrà fare da fanalino di coda. La squadra ospite avrebbe forse esibito un po' di più gioco tecnico, se il cattivo stato del campo e l'inclemenza del tempo glielo avessero permesso. Ad ogni modo un gioco più galano, basato essenzialmente su passaggi, sarebbe stato più redditizio del gioco veloce, con spessi palleggi, adottato dalla squadra.

Povera è la cronaca: La partita è stata completamente un monologo dei goriziani; tuttavia abbiamo ammirato lo spirito combattivo degli isolani che non si sono lasciati disarmare sino alla fine, pur sapendo che non c'era nulla da fare. Gli arbitri hanno diretto in modo ineccepibile tutto l'incontro.

Il risultato è stato rispettato nel primo tempo, conclusosi in vantaggio dei campioni del mare per 1:0. Eravamo al 22' della ripresa quando, in un'azione in linea, il Dinamo riusciva a portarsi in parità. Dopo questa rete, la squadra di Spalato è crollata e si è fatta infilare ben quattro tentativi per gli scalfiti è l'assenza del titolare della rete nazionale, Beara, costretto a riposo per contusioni. I tifosi di Spalato si stanno probabilmente mordendo le unghie per i 3 punti perduti dalla loro squadra, costretta all'inizio del girone di ritorno a disputare le prime due partite con la squadra ragazzi, dato che i titolari si stavano beatamente godendo un periodo di riposo in Argentina.

Se questo risultato ha sorpreso, quello di Belgrado non è giunto inaspettato. Le due eterne rivali, Stella Rossa e Partizan si sono incontrate per l'ennesima volta.

Per non essere da meno della Dinamo, pure il Vardar ha provveduto a far spalancare gli occhi increduli agli sportivi, vincendo addirittura in trasferta contro quel temibile Spartak, rivelazione del campionato, con un risultato che non ammette dubbi, 5:1. Con le ultime prestazioni positive, il Vardar è sulla via della salvezza. Del resto se la merita, anche

Parte il Giro dell'Istria

Ormai il «Giro dell'Istria» ha una sua piccola storia. Infatti esso è già alla sua terza edizione, il che sta a testimoniare il grande successo ottenuto dalla competizione che è la più impegnativa tra quelle organizzate in Jugoslavia per gli atleti.

PRIMA EDIZIONE Fu nel 1950 che infatti il primo Giro dell'Istria prese il via e cominciò subito a far sbuffare i ciclisti sulla ripida salita del Monte Maggiore. Cadute e forature. Mi ricordo ancora di Apollonio in crisi, di Tamaro più volte caduto e di Strojico che se ne andava su per l'ascia come un capriolo. E fu questa tappa, la Fiume-Pisino, che aveva a mezza strada l'erta del Monte Maggiore, a stabilire sin dall'inizio il vincitore finale. Strojico fece suo il Monte Maggiore, fece sua la tappa, ma, soprattutto, conquistò la vittoria finale. Non valse lo strappo di Apollonio nella Pisino - Capodistria, non valse la vittoria di Brajnjk nella volata di Pola. La maglia del primo in classifica era incollata sulle spalle di Strojico. E nessuno gliela tolse più. La classifica individuale fu: 1. Strojico (Fiume), 2. Apollonio (Capodistria), 3. Levacic (Dinamo Zag.), 4. Brajnjk (Capodistria), 5. Bajolo (Zara); quella per squadre: 1. Capodistria (Apollonio, Brajnjk e Miklavic), 2. Dinamo di Zagabria, 3. Fiume, 4. Zara.

SECONDA EDIZIONE Il Giro sembrò troppo duro con quella gobba del Monte Maggiore che spaccava le reni. L'anno seguente si mutò percorso: da Fiume ad Arsa, a Pola e poi a Capodistria e di nuovo a Fiume. Il Monte Maggiore fu lasciato in un canto. Meno salite e più pianure. E qui si ebbero le due smaglianti vittorie di Brajnjk nella Pola - Capodistria e nella Capodistria - Fiume. Due vittorie di classe, una delle quali ottenuta con distacco sulla pista capodistriana. Anche nella semitappa Arsa - Pola, Brajnjk si impose con uno scatto bruciante. La vittoria però non andò a lui, che s'era dimostrato il migliore sui quattro quinti del percorso, ma a Pokupec della Dinamo di Zagabria, che aveva saputo effettuare una corsa regolare, ordi-

nata, senza sfuriate, ma anche senza «cotte». Ai capodistriani, che già nel 1950 avevano vinto la graduatoria a squadre, ancora una volta non sfuggì il trofeo. Brajnjk, Pokupec e Miklavic conquistarono la Coppa della «Voce del Popolo», che aveva promosso la competizione. Si classificarono nell'ordine: 1. Pokupec (Dinamo di Zag.), 2. Brajnjk (Capodistria).

Fra giorni il «Giro dell'Istria», prenderà per la terza volta il via. Mancheranno diverse figure che il Giro aveva sue. Non ci saranno più Brajnjk e gli Apollonio, gli Strojico ed i Razumovic, ma nuove - giovani forze, che già mordono a tempo il freno nella smansosa attesa di cimentarsi nella più difficile prova. Sono essi i Valcich, i Matossi, gli Smercian, i Derin, i Vismatin, gli Jeticich, i Zambelli, i Fattur, i Bonin. Previsioni? Diffi-

cile farne alla vigilia di una corsa che finora ogni anno è stata ricca di imprevisti. E poi è inutile fare delle previsioni, quando sappiamo che ognuno darà il massimo di sé.

Niente previsioni quindi. Per noi, tutti gli atleti partono con le stesse possibilità, anche se Valcich è campione della Croazia, anche se i ragazzi della «Proleter» promettono di sprizzare faville, anche se Smercian sarà un pericoloso avversario, anche se Bonin saprà dire la sua, specialmente sulle strade di casa.

Non resta quindi che rivolgere un augurio al Giro, agli atleti, a tutti. Lum.

LE TAPPE 4 giugno: Pola - Parenzo 5 giugno: Parenzo - Capodistria 6 giugno: Capodistria - Fiume 7 giugno: Fiume - Pola, con semitappa ad Arsa.

20 MA GIORNATA CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO I. LEGA

La 20 giornata del massimo torneo calcistico jugoslavo ha offerto numerosi risultati imprevisti e sconcertanti che sono serviti a tagliare quasi definitivamente fuori dalla lotta per la vittoria finale due squadre, Partizan e Hajduk, che dalla prima alla 20. giornata apparivano le più probabili vincitrici, avendo dominato, la prima nel girone di andata, la seconda in quello di ritorno.

Il risultato meno previsto è giunto da Zagabria, dove si sono incontrati Dinamo e Hajduk. Qualche anno fa, anzi nel 1952, quello sarebbe stato un incontro di cartello, ma quest'anno ha perso molto della sua attrazione per il fatto che ormai la Dinamo non è considerata più uno spauracchio avendo perduto in questo campionato il posto fra le quattro grandi, che in tutto questo dopo guerra hanno dominato sulla scena del calcio jugoslavo. Forse proprio perché memore delle prodezze di un tempo, la Dinamo ha infilato una di quelle partite che resteranno scolpite nella storia di questo campionato. Tutti infatti, davano come sicuro vincitore l'Hajduk di Spalato, ormai lanciato verso la conquista del titolo.

Il pronostico è stato rispettato nel primo tempo, conclusosi in vantaggio dei campioni del mare per 1:0. Eravamo al 22' della ripresa quando, in un'azione in linea, il Dinamo riusciva a portarsi in parità. Dopo questa rete, la squadra di Spalato è crollata e si è fatta infilare ben quattro tentativi per gli scalfiti è l'assenza del titolare della rete nazionale, Beara, costretto a riposo per contusioni. I tifosi di Spalato si stanno probabilmente mordendo le unghie per i 3 punti perduti dalla loro squadra, costretta all'inizio del girone di ritorno a disputare le prime due partite con la squadra ragazzi, dato che i titolari si stavano beatamente godendo un periodo di riposo in Argentina.

Se questo risultato ha sorpreso, quello di Belgrado non è giunto inaspettato. Le due eterne rivali, Stella Rossa e Partizan si sono incontrate per l'ennesima volta.

Per non essere da meno della Dinamo, pure il Vardar ha provveduto a far spalancare gli occhi increduli agli sportivi, vincendo addirittura in trasferta contro quel temibile Spartak, rivelazione del campionato, con un risultato che non ammette dubbi, 5:1. Con le ultime prestazioni positive, il Vardar è sulla via della salvezza. Del resto se la merita, anche

se il suo posto dovrà essere preso da un'altra squadra dalla levatura tecnica invidiabile, lo Zagreb, troppo colpito da incidenti a catena, che hanno servito a farlo precipitare nelle acque basse della classifica. Domenica ha perduto pure l'incontro con il Sarajevo, per la qual cosa sembra probabile che sarà proprio lui a tener compagnia al Velez, ormai irrimediabilmente condannato, anche se ha saputo superare domenica di lancio la temibile compagine del BSK di Belgrado.

Oggi l'epilogo del Giro d'Italia

Era universalmente noto che la lotta per la vittoria assoluta nel giro d'Italia si sarebbe combattuta tra i due grandi campioni Coppi e Koblet, con una leggera preferenza forse per Coppi, il quale aveva dimostrato di essere più in forma, mentre lo svizzero era reduce di una stagione a lui poco propizia, tanto che alcuni lo davano già per spacciato. Il bel corridore di Zurigo ha dimostrato però a tutti di essere ritornato quello del 1950-1951 e di non aver quasi concorrenti nello sport del pedale. Diciamo questo, pur tenendo conto delle grandi possibilità e della classe eccelsa di Coppi.

Koblet ha dimostrato, pur senza avere a disposizione una squadra vera e propria, di tenere tutti i fili del giro nelle proprie mani. Non sono bastate le due rovinose cadute a piegarlo. Lo ha dimostrato chiaramente nella tappa a cronometro, nella quale si è imposto nettamente a tutti con facilità, conquistando la maglia rosa, con la quale si sta portando al traguardo finale. Se Koblet ha svelato i suoi propositi nella tappa a cronometro, ha poi sbalordito tutti nella Vicenza Auronzo, nella quale ha consolidato il proprio vantaggio su Coppi e Fornera, rendendosi così quasi inattaccabile. Nella tappa dei quattro passi di domenica tutti si aspettavano la riscossa di Coppi, ma è stato Koblet a partire e dettar legge, anche dopo che, raggiunto e superato da Coppi è partito all'inseguimento, coronato con incredibile facilità dal successo. Non rimangono che due tappe ancora, ma una sola potrà portare eventuali cambiamenti in classifica, la Bolzano Bormio, nella quale i corridori dovranno impegnarsi a quota 2758 m del Stelvio. Vedremo nuovamente il duello fra i due grandi campioni. Coppi ha ancora una piccola probabilità, necessaria però che oggi ridivenga il gran campione e, con un solo, superi di due minuti il suo diretto rivale, cosa poco probabile, ma non impossibile.

Il 36. è stato un Giro inferiore alle aspettative, vissuto su qualche fase emotiva soltanto quando i due rivali si trovavano in lotta diretta e perciò non ha soddisfatto del tutto le aspettative degli sportivi e dei tecnici.

INTERVISTA DI POPOVIC

(Continua dalla 1 pagina) e che esso sia molto gonfiato. E' noto che la stampa italiana è iniziata di certe sproporzionate interpretazioni di piccoli indizi, che indicano una certa normalizzazione dei rapporti diplomatici.

Continuando a rispondere a diverse altre domande, il comp. Popovic ha esposto il suo punto di vista su diversi altri problemi, quali: l'atteggiamento dell'URSS nei riguardi del trattato di pace con l'Austria, le ragioni per cui essa non ostacoli la conclusione, le modalità per un'eventuale soluzione delle controversie sugli incidenti di confine con i paesi satelliti dell'URSS, le condizioni di un'eventuale regolazione dei rapporti con la Bulgaria e le prospettive della prossima visita che egli farà in Austria.

I RISULTATI SOTTOLEGA DI CAPODISTRIA

Table with 2 columns: Team name and score. Rows include Proleter - Odred, Saline - Buie, etc.

CAMPIONATO RAGAZZI

Table with 2 columns: Team name and score. Rows include Aurora - Smarje, Saline - Stella Rossa, etc.

LEGA REPUBBLICANA GIRONO OCCIDENTALE

Table with 2 columns: Team name and score. Rows include Isola - Postojna, Slavija - Korotan, etc.

SOTTOLEGA DI FIUME

Table with 2 columns: Team name and score. Rows include Scoglio Olivi - Mladost, Abbazia - Buducnost, etc.

LEGA INTERREPUBBLICANA SLOVENO-CROATA

Table with 2 columns: Team name and score. Rows include Odred - Proleter, Tekstilac - Sebenico, etc.

CAMPIONATO JUGOSLAVO

Table with 2 columns: Team name and score. Rows include Stella Rossa - Partizan, Dinamo - Hajduk, etc.

LEGA INTERREPUBBLICANA SLOVENO-CROATA

Table with 2 columns: Team name and score. Rows include Atalanta - Milan, Bologna - Torino, etc.

CAMPIONATO ITALIANO SERIE A

Table with 2 columns: Team name and score. Rows include Atalanta - Milan, Bologna - Torino, etc.

CAMPIONATO ITALIANO SERIE B

Table with 2 columns: Team name and score. Rows include Catania - Marzotto, Regnano - Brescia, etc.

PALLACANESTRO CAMPIONATO REGIONALE

Table with 2 columns: Team name and score. Rows include Aurora - Nuova Gorizia, Isola - Nuova Gorizia, etc.

LE CLASSIFICHE SOTTOLEGA DI CAPODISTRIA

Table with 2 columns: Team name and score. Rows include Aurora, Pirano, Proleter, etc.

LEGA REPUBBLICANA GIRONO OCCIDENTALE

Table with 2 columns: Team name and score. Rows include Isola, Korotan, Zeleznicar NG, etc.

SOTTOLEGA DI FIUME

Table with 2 columns: Team name and score. Rows include Lokomotiva, Ss. Olivi, Nehaj, etc.

LEGA INTERREPUBBLICANA SLOVENO-CROATA

Table with 2 columns: Team name and score. Rows include Proleter, Odred, Tekstilac, etc.

CAMPIONATO ITALIANO SERIE A

Table with 2 columns: Team name and score. Rows include Inter, Juventus, Milan, etc.

CAMPIONATO ITALIANO SERIE B

Table with 2 columns: Team name and score. Rows include Inter, Juventus, Milan, etc.

DOPO IL PAREGGIO DEL KOROTAN E LA PROPRIA VITTORIA ISOLA IN TESTA

ISOLA: Mosolin, Gjanni, Delise, Gruber, Pazlesic II, Zaro, Ufgraj, Benvenuti, Depase, Pugliese I, Dograssi.

POSTOJNA: Smrekar, Sever, Završnik, Kuneč, Semenič, Sestak, Pavonić, Primorac, Saccomandi, Hrovic, Miletič.

LA TRIESTINA E' SALVA

TRIESTINA: Cantoni, Belloni, Valentini, Petagna, Feruglio, Invernizzi, Boscolo, Curti, Ispiro, Soerenzen, De Vito.

LAZIO: Sentimenti IV, Sentimenti V, Furiassi, Alzani, Malacarne, Montanari, Puccinelli, Larsen, Bettolini, Bredesen, Caprile.

ARBITRO: Massai di Pisa. SPETTATORI: 16 mila circa. MARCATORI: Ispiro al 24', De Vito al 43' del primo tempo; De Vito al 15' della ripresa.

Partita senza storia, grigia come la giornata nuvolosa, allo stadio di Valmaura. E per quest'anno è finita. E' finita bene per i «mulettini», che hanno visto così scomparire definitivamente lo spauracchio della retrocessione, che aveva agitato il sonno dei tifosi e degli atleti fino alla vigilia dell'ultima prova.

Più appariscente per il sonante punteggio in campo, (al disotto della mediocrità per ambedue le compagini) la vittoria rossoalabardata è stata lo zucchero in consolazione ai propri sostenitori per far dimenticare loro presto presto le disillusioni di questo campionato. Complice una discreta dose di fortuna e una strana svogliezza della Lazio, comunque, la Triestina è in salvo.

Per il resto nulla da dire. La vittoria Triestina, sebbene il divario di reti a suo favore sia in effetti esagerato nei confronti della qualità e della quantità del gioco svolto, è pienamente meritata. La Lazio, largamente rimaneggiata nei ranghi, senza volontà e, del resto, senza preoccupazioni, è stata largamente al di sotto della sua fama. Di tanto in tanto ha mostrato qualche buon sprazzo tecnico, ma è mancata sempre non appena i suoi attaccanti (rarissime volte!) raggiungevano il limite dell'area di Cantoni. La difesa rossoalabardata non aveva difficoltà alcuna ad allontanare la minaccia.

Da parte della Triestina si è potuto vedere almeno una grande buona volontà, il che è perfettamente comprensibile. Si trattava, in concreto, di un'alternativa in cui bisognava scegliere soltanto uno dei due termini: la vittoria. E così è stato. Con la Lazio vista domenica, d'altronde, non poteva essere altrimenti.

La cronaca dell'incontro corre liscia liscia, senza scosse ed emo-

IL CAMPIONATO CALCISTICO RAGAZZI

Aurora - Pirano 2-0

AURORA: Cernivani, Carini, Lonzar, Nicheli, Ramani, Orlati, Lonzar I, Dellavalle, Apollonio, Sabadin, Burian.

PIRANO: Fornasaro, Fornasaro I, Petronio, Ernestini, Bonifacio, Bassi, Giraldi, Manfreda, Sker, Tamaro, Ruzzier.

ARBITRO: Mazzucato. Con questa convincente vittoria l'Aurora si è conquistata virtualmente il diritto di battersi per il primo posto nella finale del torneo ragazzi. Come nell'incontro precedente, disputato ad Isola, gli aurorini hanno imposto un ritmo infernale, travolgendo la forte difesa del Pirano, che per tutta la durata dell'incontro ha dovuto sostenere da solo la pressione avversaria.

Era i giocatori, presenti in campo, hanno brillato per il Pirano, l'onnipotente Bonifacio, e per l'Aurora Orlati e Nicheli, cervelli propulsori della squadra.

Dopo un paio di azioni alterne, l'Aurora si fa sempre più minacciosa e perviene al successo al 18' minuto di gioco, mediante una disgraziata autorete che spiazza completamente il bravo Fornasaro. Nel secondo tempo, l'Aurora aumenta il vantaggio al 20' minuto con una bellissima triangolazione Sabadin-Orlati-Burlin che porge verso l'accorrente Dellavalle il quale con ottima intuizione e scelta di tempo, batte inesorabilmente Fornasaro.

ISOLA - PIRANO 2-1

ISOLA: Vittori, Depase, Degrassi I, Degrassi II, Vasotto I, Derossi, Bologna, Zaro, Marchesan, Bacci, Vasotto II.

PIRANO: Fornasaro, Brazzotti, Paoletti, Tamburlini, Petronio, Ernestini, Manfredi, Tamaro, Ruzzier, Bosic, Giraldi.

ARBITRO: Mazzucato. Partita priva di mordente, dove i ragazzi isolani, molto più preparati tecnicamente e atleticamente, hanno tenuto in pugno tutti i sessanta minuti di gioco, mettendo in mostra ottime azioni e una spiccata

AUTOMOBILISTI, MOTOCICLISTI!

Vi rendiamo noto che l'impresa commerciale e di importazione "SLOVENIJA AVTO - LJUBLJANA,"

ha aperto una succursale a Capodistria in via Giacinto Repic n. 2, nei locali dell'ex negozio «ADRIA - CAPODISTRIA»

La succursale Vi offre: pezzi di ricambio per automobili, materiale elettrico, ogni genere di accessori per automobili, gomme di produzione nazionale e d'importazione, batterie, ecc.